



Wilkens, Barbara (2000) *I Resti faunistici della tomba 743 di Lavello (Basilicata)*. In: *L'ipogeismo nel Mediterraneo: origini, sviluppo, quadri culturali: atti del Congresso internazionale, 23-28 maggio 1994, Sassari-Oristano, Italia*. Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di Lettere e filosofia, Istituto di Antichità, arte e discipline etnodemologiche e Dipartimento di Scienze umanistiche e dell'antichità. V. 2, p. 667-670: ill.

<http://eprints.uniss.it/7522/>



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche  
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

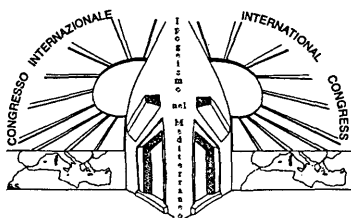
# L' IPOGEISMO NEL MEDITERRANEO

ORIGINI, SVILUPPO, QUADRI CULTURALI

ATTI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE

SASSARI - ORISTANO  
23 - 28 Maggio 1994

II VOLUME



Settembre 2000

STAMPACOLOR INDUSTRIA GRAFICA  
Zona Industriale Muros (Sassari)  
tel. 079/345945-345999, fax 079/345634

## I RESTI FAUNISTICI DELLA TOMBA 743 DI LAVELLO (BASILICATA)

BARBARA WILKENS\*

I frammenti ossei provenienti dal deposito in posto della tomba 743 di Lavello sono in totale 169, a cui si aggiungono 78 frammenti dal terreno rimosso dai clandestini (tabella 1). Una parte di quest'ultimo materiale è probabilmente penetrato nella tomba in un periodo imprecisabile, ma posteriore alla formazione del deposito, insieme a una grande quantità di molluschi terrestri.

Il deposito in posto era conservato nelle camere alfa, beta e gamma, e comprende materiali che vanno dal Bronzo medio iniziale al Bronzo finale.

I resti faunistici provenienti dai livelli del Bronzo medio sono molto scarsi e comprendono tre ossa bovine, tra cui un femore intero e senza segni di macellazione dall'area delle sepolture 15 e 16, oltre a un frammento bruciato di femore di grande ruminante e un dente di un giovane ovicapriino.

Dai livelli di passaggio tra il Bronzo medio e il Bronzo recente provengono sette frammenti tra cui sono stati identificati rospo, arvicola, cane, maiale e bove, oltre a un uccello non meglio precisabile. Questa prima fase sembra quindi caratterizzata soprattutto dal numero molto basso dei resti di animali conservati nelle offerte tra cui sembrano prevalere gli animali domestici che venivano comunemente usati nell'alimentazione.

I livelli dell'Età del Bronzo recente sono caratterizzati da un maggior numero di frammenti (134) tra cui prevalgono i frammenti di carapace e piastrone di tartaruga terrestre (*Testudo hermanni*) seguiti da resti ossei di cane per la maggior parte da attribuire a quattro neonati che erano stati deposti interi. Oltre a questi si hanno resti isolati di un giovane tra un mese e mezzo e quattro mesi e di un adulto. Oltre a queste specie sono stati identificati il merlo e un frammento di uccello indeterminato, ghiro, maiale, capriolo, bove e ovicapriini, ciascuno con pochi frammenti.

Solo due frammenti di tartaruga e uno di maiale provengono dai livelli intermedi tra Bronzo recente e finale, mentre nel Bronzo finale si nota una maggiore varietà di specie, tra cui alcune specie selvatiche come il cervo, il cinghiale e il gatto selvatico, non identificate in precedenza. Come numero di frammenti prevalgono i bovini, seguiti dagli ovicapriini. Sono stati riconosciuti anche il merlo, l'arvicola, il cane e il maiale. Sembra quindi, nonostante la scarsità dei resti, di vedere una variazione dei rituali riguardanti le offerte nei livelli del Bronzo recente, per quanto riguarda la presenza di un buon numero di frammenti di tartaruga (90 pezzi) contro soli due dal passaggio Bronzo recente/finale e due dalla camera sconvolta dai clandestini.

---

\* Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche (ora Dipartimento di Storia) – Università di Sassari.

E' significativa anche la quantità di ossa di cane (34 frammenti per 6 individui) e la particolarità della presenza dei quattro neonati.

Un altro cambiamento si ha nel Bronzo finale dove, nonostante il basso numero dei resti sembra di vedere un ritorno alle offerte di grossi animali come i bovini e una maggiore importanza della cacciagione.

Alcuni indizi fanno pensare che la tomba venisse periodicamente ripulita delle deposizioni di animali, forse in occasione di nuove sepolture. Questo potrebbe spiegare il numero limitato di resti animali in rapporto con le deposizioni umane. In particolare fa propendere per questa ipotesi la presenza di ossa intere di grossi animali senza segni di macellazione, come il femore bovino dal Bronzo medio 3 e l'omero bovino del Bronzo finale. Queste ossa possono essere interpretate come facenti parte di una porzione anatomica più grande, parzialmente asportata in tempi successivi alla decomposizione della carne.

Un altro indizio è dato dalla presenza di resti di cani (oltre i quattro neonati) rappresentati da poche ossa, mentre dai confronti che è stato possibile trovare, sembra più frequente la deposizione di questi animali interi.

La presenza di qualche frammento bruciato fa pensare all'accensione di fuochi, significativo in questo senso è il corno di cervo bruciato dai livelli del Bronzo finale.

E' difficile trovare confronti, dato lo scarso numero di tombe di questo periodo di cui sia stata studiata la fauna.

Per la tradizione delle deposizioni di cani si hanno casi già nel Neolitico di Ripoli e nell'Eneolitico di Fontenoce<sup>2</sup>. Per l'Età del Bronzo si hanno deposizioni di cani da Belverde di Cetona. Il cane in questi casi sembra avere una funzione di compagno e di guardiano, che potrebbe eventualmente essere attribuita anche all'adulto dai livelli del Bronzo recente della 743, mentre per i neonati e il giovane si potrebbe pensare a un significato diverso, o alla sola funzione di compagno. Non esistendo per adesso confronti, si può ricordare un passo di Plinio in cui si cita come "usanza degli antichi" il sacrificio di cagnolini lattanti per placare gli dei<sup>3</sup>.

L'offerta di bovini è invece attestata nella sepoltura in un pozzetto della media Età del Bronzo di Toppo Daguzzo in Basilicata<sup>4</sup>. Anche in questo caso si può notare una differenza: a Toppo i resti di bovini appartengono a parti povere di carne, quasi come una testimonianza di un sacrificio o di un pasto funebre consumato dai vivi, mentre a Lavello si tratta di parti ricche di carne come la coscia e la spalla, quindi vere e proprie offerte alimentari. E' significativo anche che venissero deposte porzioni molto grosse data la mancanza, di cui si è parlato, dei segni di macellazione su femore (dal Bronzo medio) e

---

<sup>2</sup> WILKENS, 1995, p. 201.

<sup>3</sup> PLINIO, XXIX, 58, p. 313.

<sup>4</sup> WILKENS, 1997, *passim*.

omero (dal Bronzo finale), quindi per la coscia dovevano essere presenti almeno una parte del coxale e una parte della tibia e per la spalla una parte della scapola e parte di radio e ulna.

Per quanto riguarda le caratteristiche metriche e morfologiche delle specie identificate, sembra che rientrino nelle medie e nei tipi propri di questo periodo. E' stata calcolata un'altezza al garrese per il bove di circa 105 cm dal femore dal Bronzo medio 3, e una da astragalo per il maiale di 68 cm dal Bronzo medio/recente.

Del materiale proveniente dalla camera sconvolta dai clandestini, sembra appartenere al deposito originario solo una piccola parte, tra cui probabilmente un radio completo di cervo senza segni di macellazione per il quale si può di nuovo ipotizzare l'appartenenza ad una porzione più grande.

#### BIBLIOGRAFIA

- PLINIO — GAIO PLINIO SECONDO, *Naturalis Historia*, ed. Einaudi 1983.
- WILKENS 1991-92 — B. WILKENS, «I resti faunistici di alcuni insediamenti dell'età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale», in Congresso Nazionale *L'età del Bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a. C.*, Viareggio 26-29/10/1989, *Rass. A.*, 10, pp. 463-469.
- WILKENS 1996 — B. WILKENS, «Animali da contesti rituali nella preistoria dell'Italia centro-meridionale», in *Atti del I Convegno Nazionale di Archeozoologia*, Rovigo, 5-7 marzo 1993, *Padusa Quaderni*, 1, pp. 201-207.
- WILKENS 1996 — B. WILKENS, «Lago del Rendina, sito 3», in Atti del Seminario Internazionale *Forme e tempi della Neolitizzazione in Italia Meridionale e in Sicilia*, Rossano Calabro 29 aprile - 2 maggio 1994, pp. 507-510.
- WILKENS 1997 — B. WILKENS, «Restes de chien provenant d'un puits de l'âge du Fer de Lavello, Potenza (Italie) », in *Anthropozoologica*, 25-26, pp. 799-801.
- WILKENS 1997 — B. WILKENS, «Restes d'animaux provenant de structures rituelles de Toppo Daguzzo, Potenza, Italie», in *Anthropozoologica*, 25-26, pp. 795-798.
- WILKENS c. s. — B. WILKENS, «L'attività venatoria dal Neolitico all'Età del Bronzo nell'Italia peninsulare», presentato alla Tavola Rotonda sull'Archeozoologia, 54° Congresso dell'Unione Zoologica Italiana, Perugia, 28-10-1992, in stampa.

#### RIASSUNTO

Il materiale studiato proviene da un ipogeo utilizzato dal Bronzo medio iniziale al Bronzo finale. I resti faunistici sono scarsi. Prevalgono gli animali domestici, ma sono stati trovati anche animali selvatici come il cervo. Da segnalare la presenza di alcuni carapaci di tartaruga e di alcuni cani in età perinatale.

## SUMMARY

This study concerns the faunal remains found in a hypogeum in use from the beginning of Middle Bronze Age to Final Bronze Age. Animal bones are scarce. Domestic mammals are more abundant, but also wild species as red deer have been found. The presence of some turtle carapaces and of some newborn dogs is interesting.

## RÉSUMÉ

Les restes osseux examinés proviennent d'un hypogée utilisé de l'Age du Bronze moyen à l'Age du Bronze final. Les restes d'animaux sont rares, les mammifères domestiques sont les plus fréquents, mais nous avons aussi des espèces sauvages comme le cerf. On doit signaler la présence de fragments de tortue et de jeunes chiens.